



A PRANZO

I visitatori possono scegliere tra una decina di ristoranti: dal McDonald's alla trattoria tipica.



L'ANIMAZIONE

Nella gigantesca piazza centrale si organizzano sfilate, tornei di squash, pattinaggio. C'è perfino il circo.



IN LIBRERIA

La Feltrinelli è aperta fino alle 22: è uno dei luoghi più affollati di Porte Franche.



ORE 13.30



ORE 14.30



ORE 16.00

SPECIALE

► starci. E questo, ovviamente, introduce nuove forme di socializzazione».

Quattro anni fa l'area tra Rovato ed Erbusco, due piccole cittadine della Franciacorta, terra di vini e tondini, era un immenso prato. Poi le ruspe hanno cominciato a scavare. Ventuno mesi dopo è spuntata Porte Franche, un'immensa cattedrale del consumo. Funziona dalle 10 di mattina alle 2 di notte, 365 giorni l'anno. Qui si può prenotare un viaggio o fare una lampada. Comprare un tagliaerba e mangiare il sushi. Scegliere una miscela di tè o ballare musica latino-americana. Qui si può tutto. Questo villaggio globale attira ogni anno più di 6,5 milioni di persone (circa 80 mila nel weekend) con un giro d'affari di 200 milioni di euro.

Porte Franche è una macchina per far soldi dalla filosofia chiara: far passare più tempo possibile nel modo più piacevole possibile. «Per questo abbiamo voluto differenziarci, realizzando un connubio tra centro commerciale tradizionale e servizi alle persone» chiarisce Lino Iemi, presidente di Policentro, il gruppo che ha realizzato la cittadella.

Iemi, ingegnere di origini valtellinesi, ha costruito ipermercati simili in tutto il mondo. Ma quando parla della sua creatura bresciana gli brillano gli occhi. «È lo shopping center con le piazze più grandi d'Italia e l'unico che riprende l'architettura e i materiali del posto: legno, marmo e mattoni. Tutto è stato pensato per ottenere un luogo caldo e accogliente, dove la gente possa stare a lungo senza stancarsi».

Obiettivo raggiunto: l'ultima ricer-

ca interna rivela che il cliente resta in media quasi due ore. Abbastanza per farsi affascinare dalle centinaia di vetrine. Anche se alcuni ammettono «di essere qui solo per fare un giro». Come appunto i Bazzana, bresciani doc: padre e madre che spingono il «boobaloo», un'automobilina gialla «guidata» dalla figlia, alla quale è attaccato un carrello. Vuoto. «Non dobbiamo comprare nien-

te, siamo venuti solo per passare il tempo» dice lei. Ma non era meglio una passeggiata in città? «No, è meglio qui: siamo al coperto, non piove, non c'è vento, si parcheggia». Non sono i soli a pensarla così. Seduti sulle scale che portano al terzo piano, Erika e Giorgio, pantaloni extralarge e felpa con il cappuccio, si sbacucchiano incuranti del via-vai. «Di giorno veniamo quando bi- ►

L'uomo delle «cattedrali»

Lino Iemi ha costruito 15 ipermercati. Il primo in Ecuador

Il primo shopping center, Torre Azul, lo ha tirato su a Guayaquil, in Ecuador, nel 1975, fresco di laurea in ingegneria. Ma il valtellinese Lino Iemi (nella foto), nonostante la giovane età, andò avanti. Tre anni dopo fu la volta del Policentro, realizzato sempre nel paese sudamericano: gli è rimasto

talmente nel cuore che, una volta rientrato in Italia, ha chiamato la sua società allo stesso modo.

Oggi Policentro è diventato un gruppo con cinque società controllate in grado di ideare, costruire e gestire centri commerciali. In tutt'Italia ha già realizzato una quindicina di cattedrali del consumo, compreso

il fiore all'occhiello, Porte Franche, a 20 chilometri da Brescia.

Prossime aperture: Trieste e Fiume. Mentre sono ancora in fase di progettazione altre città dello shopping in Costa Rica, Spagna e in diversi paesi dell'Est. Ma i maggiori investimenti Iemi li farà nel Mezzogiorno. A Sestu, vicino Cagliari, presto partiranno i lavori per un'enorme struttura che potrebbe dar lavoro a oltre 2 mila persone. Niente a confronto del centro che potrebbe sorgere a Partinico, in provincia di Palermo: 300 mila metri di superficie, due alberghi e un intero «quartiere» dedicato alla vendita di abbigliamento. Praticamente una città. (A.R.)

